

Il Guardiano delle Porte

Dorothy e i suoi amici si rimisero di nuovo in viaggio verso la Città di Smeraldi dove viveva il Grande Oz. La strada gialla era liscia e ben pavimentata e il paesaggio era magnifico. C'erano ancora steccati ai lati della strada, ma erano verdi. Nel pomeriggio passarono davanti a parecchie case dipinte di verde; i loro abitanti vestivano abiti di uno splendido colore smeraldo e portavano cappelli a cono come quelli dei Ghiottoni.

- Questo dev'essere il Paese di Oz - disse Dorothy - e di sicuro ci stiamo avvicinando alla Città di Smeraldi.

- Certo! - rispose lo Spaventapasseri. - Tutto è verde qui, mentre nella Terra dei Ghiottoni il colore preferito era il blu. Ma la gente non sembra essere amichevole come i Ghiottoni.

Quando giunsero a una fattoria piuttosto grande, Dorothy bussò alla porta ostentando sicurezza. Una donna l'aprì appena per guardare fuori e disse:

- Che cosa vuoi, bambina, e perché hai vicino a te quel grosso leone?

- Vorremmo passare la notte qui e il leone è mio amico. Non ti farebbe del male per nulla al mondo.

- Bene - consentì la donna, dopo averci pensato su e aver dato un'altra occhiata al leone. - In questo caso potete entrare. Vi darò da mangiare e un posto per dormire.

Così entrarono in casa, dove, oltre alla donna, c'erano un uomo e due bambini. L'uomo, che si era fatto male ad una gamba, giaceva sul divano in un angolo. Chiese:

- Dove siete diretti?

- Alla Città di Smeraldi, dal Grande Oz - rispose Dorothy.

- Ah, davvero! - esclamò l'uomo. - Siete certi che Oz vorrà ricevervi?

- Perché no? - replicò lei.

- Perché si dice che non ammetta mai nessuno alla sua presenza.

- Che aspetto ha? - domandò la ragazzina.

- È difficile dirlo - rispose l'uomo pensieroso.

- Vedi, Oz è un grande Mago e può assumere qualunque forma egli desideri. Alcuni dicono che somiglia a un uccello; altri che ha l'aspetto di un elefante;

ed altri che sembra un gatto. Ad alcuni appare come una bella fata o un folletto o in qualsiasi forma gli piaccia. Ma chi sia il vero Oz quando è nel suo aspetto reale nessuno può dirlo. E perché desiderate vederlo?

- Voglio che mi dia un cervello - spiegò pieno di speranza lo Spaventapasseri.

- Oh, Oz potrebbe farlo facilmente - dichiarò l'uomo. - Ha più cervello di quanto gli occorra.

- Ed io voglio che mi dia un cuore - disse il Taglialegna di Latta.

- Non sarà un problema per lui - continuò l'uomo, - perché Oz ha un'intera collezione di cuori, di tutte le forme e le misure.

- Ed io voglio che mi dia il coraggio - disse il Leone Codardo.

- Oz tiene un grande vaso pieno di coraggio nella sua sala del trono - lo informò l'uomo. - L'ha coperto con un coperchio d'oro perché non scappi via. Sarà lieto di dartene un po'.

- Ed io voglio che mi rimandi nel Kansas - concluse Dorothy.

- Dov'è il Kansas? - chiese l'uomo sorpreso.

- Non lo so - rispose Dorothy tristemente. - Ma lì c'è la mia casa. Di sicuro si trova in qualche posto.

- È probabile. Bene, Oz può fare tutto, perciò credo che ti troverà il Kansas. Ma prima dovrete riuscire ad arrivare al suo cospetto e questo non è facile perché il Mago non ama vedere nessuno: è fatto a modo suo!

In quel momento la donna li avvertì che la cena era pronta. Tutti si riunirono attorno al tavolo e Dorothy mangiò con appetito, mentre il Leone assaggiò solo un po' di zuppa; lo Spaventapasseri e il Taglialegna non mangiarono affatto. Totò invece mangiucchiò un po' di tutto.

La donna poi offrì a Dorothy un letto. Totò dormì accanto a lei, mentre il Leone faceva la guardia alla porta della stanza. Lo Spaventapasseri e il Taglialegna di Latta si misero in un angolo e stettero zitti tutta la notte.

Il mattino dopo, non appena fu spuntato il sole, ripresero il loro viaggio e presto videro un bellissimo bagliore verde nel cielo.

- Dev'essere la Città di Smeraldi - esclamò Dorothy.

Nel pomeriggio giunsero dinanzi alle alte mura che circondavano la città. Erano grandi e massicce, di color verde brillante. Davanti a loro, alla fine della strada di pietre gialle, c'era una grande porta tutta tempestata di smeraldi. Accanto alla porta c'era un

campanello. Dorothy premette il bottone e udì tinnare un suono argentino. Poi la grande porta si aprì lentamente ed essi passarono in una grande sala dall'ampia volta, le cui pareti erano costellate di innumerevoli smeraldi.

Davanti a loro stava un omino all'incirca della stessa taglia dei Ghiottoni. Era vestito tutto di verde, dalla testa ai piedi, e perfino la sua pelle era verdognola.

- Che cosa cercate nella Città di Smeraldi? - chiese l'uomo.

- Siamo venuti qui per vedere il Grande Oz - rispose Dorothy.

L'uomo fu sorpreso da questa risposta.

- Sono trascorsi molti anni da quando qualcuno mi ha chiesto di vedere Oz - osservò perplesso, scuotendo il capo. - Oz è potente e terribile e se siete venuti a turbare le sagge meditazioni del Grande Mago per motivi futili o sciocchi si arrabbierà e vi distruggerà in un istante.

- I nostri motivi non sono né sciocchi né futili - replicò lo Spaventapasseri, - ma molto importanti. Ci hanno detto che Oz è un Mago Buono.

- Lo è - confermò l'omino verde, - e governa la Città di Smeraldi con amore e saggezza. Io sono il

Guardiano delle Porte e, visto che domandate di vedere il Grande Oz, ho il dovere di condurvi al suo palazzo. Ma prima dovete mettervi gli occhiali.

- Perché? - chiese Dorothy.

- Perché, se non portaste gli occhiali, lo splendore della Città di Smeraldi vi accecherebbe. Anche quelli che vivono nella Città devono portare giorno e notte gli occhiali. Questi sono chiusi a chiave, come ha ordinato Oz quando la città fu costruita, e io possiedo l'unica chiave indispensabile per prenderli.

Aprì uno scatolone e Dorothy vide che era pieno di occhiali di ogni forma e misura. Tutti avevano lenti verdi. Il **Guardiano delle Porte** ne trovò un paio della misura di Dorothy e glieli pose davanti agli occhi. C'erano due strisce d'oro che si congiungevano dietro il capo.

Poi l'omino verde adattò gli occhiali allo Spaventapasseri, al Taglialegna di Latta, al Leone e perfino al piccolo Totò; e richiuse a chiave lo scatolone. Infine lui stesso inforcò degli occhiali e annunciò che era pronto a mostrar loro il palazzo. Prese una gran chiave d'oro da un gancio sulla parete, aprì un'altra porta e tutti lo seguirono per le strade della Città di Smeraldi.